

Giulio Giorello era un vecchio amico e ho condiviso con lui molti momenti della mia vita scientifica. Ci siamo conosciuti negli anni '70 nel contesto dell'“Enciclopedia Einaudi” curata da Ruggiero Romano. Mi occupavo delle voci di matematica. È stata una bella avventura condivisa anche con Fernando Gil e Marco Mondadori. Ho ricordi commoventi del convegno “Le frontiere del tempo” a Fermo nel 1980, dove Ruggiero ci aveva invitato con Umberto Eco e René Thom. È del resto nel contesto eccezionale dei seminari di Thom che ho anche collaborato con Giulio alla fine degli anni '70. Da dieci anni, lavoravo con Thom sulle applicazioni della “teoria delle catastrofi” e Giulio era appassionato di queste idee. Ha invitato Thom in Italia e ha organizzato con lui l'importante discussione “Parabole e catastrofi” (1980).

Ho anche seguito il lavoro di Giulio sulla storia e la filosofia della matematica, e abbiamo partecipato a diverse conferenze congiunte. Ho un ricordo speciale del convegno "Razionalità e obiettività" che organizzai presso il Centro di Cerisy nel 1988. Il suo libro “Lo spettro e il libertino” sulla storia del calcolo infinitesimale mi ha insegnato molto, soprattutto per quanto riguarda la controversia tra Leibniz e Bernhard Nieuwentijt che inventò la concezione "nilpotente" degli infinitesimali.

Pertanto, le grandi controversie scientifiche sono affascinanti argomenti di studio perché rivelano le profonde antinomie che gli scienziati devono superare. Giulio aveva elaborato con Fernando Gil un notevole progetto editoriale su di loro.

Uno dei miei ricordi più cari con Giulio rimane il grande convegno internazionale che abbiamo organizzato a Parigi nel novembre 1987 in onore del suo maestro Ludovico Geymonat (di cui era diventato il successore all'Università di Milano) in luoghi storici come l'Istituto Henri Poincaré. Ero anche molto vicino a Giulio nella sua difesa dell'umanesimo liberale dall'Europa illuminista. Ed è con emozione che ricordo la sua visita alla mia casa di famiglia valdese a Torre Pellice quando venne a presentare in questa città il suo libro “Senza Dio”. E sono stato grato che abbia partecipato con Umberto Eco e Fulvio Papi alla presentazione del mio libro “Per un nuovo illuminismo” organizzata da Fabio Minazzi nel 2009.

Quando, dopo la scomparsa di Fernando Gil nel 2006, il Ministro della ricerca del Portogallo ha istituito un premio internazionale per la filosofia della scienza, Giulio è stato naturalmente uno dei primi colleghi contattati. I suoi interventi sono anche ricordi commoventi.

È un onore per me ricordare l'amico, il collega, il grande spirito scientificamente innovativo, culturalmente erudito e politicamente illuminista.

Professore Jean Petitot  
École des Hautes Études en Sciences Sociales  
Parigi, 30/6/2020